Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

Regione Umbria

ACCORDO PER LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI INTERVENTI FINALIZZATI A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE E L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI MIGRANTI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA

REGIONE Umbria

PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI INSERIMENTO LAVORATIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE DEI MIGRANTI

REGIONE UMBRIA	
Direzione/Dipartimento competente: *(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)*	DIREZIONE COESIONE SOCIALE E WELFARE
Servizio competente *(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)*	Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria
Dirigente del servizio competente *(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)*	Alessandro Maria Vestrelli Palazzo Broletto - Via Mario Angeloni, 61 - 06124 Perugia Tel. 0755045686 - fax 0755045569 – avestrelli@regione.umbria.it
Responsabile del procedimento *(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)*	Eleonora Bigi Sezione Immigrazione, protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria, diritto d'asilo e promozione della cultura della pace +39 075.504.5706 fax +39 075.504.5569 mob. +39 3204360318 ebigi@regione.umbria.it

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

Regione Umbria

Sommario

PREMESSA 3

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE 5

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio 5

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali 7

SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI 9

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata 9

1.1 Risultati e attività 9

1.2 Destinatari 13

1.3 Sistema degli attori 13

1.4 Piano temporale – Gantt 14

SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA 16

1. Obiettivi dell'Accordo 16

2. Articolazione degli interventi 16

PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi.

L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali:

a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Rispetto a tali azioni il Ministero e le Regioni si impegnano, con l'elaborazione del Piano integrato degli interventi, e al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo (cfr. art 3) a convogliare le risorse finanziarie che si renderanno disponibili a valere sui fondi europei nell'ottica della complementarietà delle risorse e della sinergia degli interventi stessi. In particolare, le risorse economiche, trasferite alle Regioni mediante l'Accordo, dovranno essere destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, mediante la valorizzazione delle reti pubblico – private: in sostanza il piano integrato degli interventi dovrà sviluppare le azioni propedeutiche che saranno messe in campo per qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti agli immigrati.

Il processo di costruzione ed elaborazione del Piano integrato degli interventi presuppone l'esigenza di individuare le diverse fonti di finanziamento che potranno essere attivate per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni programmate. E in tale processo è bene tener presente che l'arco temporale di riferimento relativo alla durata dell'accordo – diciotto mesi, da febbraio 2015 ad agosto 2016

– si inserisce nel più ampio periodo di programmazione 2014 – 2020 e che le procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione sono in corso di completamento.

In questa fase, quindi, il Piano integrato degli interventi sviluppa i seguenti contenuti, articolati in tre sezioni:

- l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali – quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione
- gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarietà attivabili con i Programmi Operativi Regionali;
- le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e/o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione.

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio

Popolazione

La popolazione straniera presente in Umbria al 1 gennaio 2014 viene complessivamente stimata in 99.922 unità, **l'11,1% del totale dei residenti umbri** (896.742): un dato sopra la media nazionale (8,1%) che colloca l'Umbria tra le regioni con la più elevata incidenza migratoria, ponendo, all'attenzione di chi amministra, la necessità di attuare azioni e interventi che colgano il mutamento sociale in atto, assumendo e governando il processo di formazione di una società multietnica e multiculturale. La nostra società ha saputo porsi nei confronti dei cittadini immigrati con spirito di accoglienza e atteggiamento aperto costruendo una rete fra Istituzioni, volontariato e privato sociale in grado di facilitare l'integrazione della popolazione migrante. In questo quadro i Comuni sono chiamati ad attuare azioni che colgano il mutamento sociale in atto.

Nella ripartizione territoriale, 76.861 (11,6%) risiedono nella provincia di Perugia e 23.061 (10%) nella provincia di Terni. Degli oltre 99mila stranieri residenti 68.715 sono cittadini non comunitari. Di essi 41.115 hanno un permesso di lungo periodo mentre i restanti hanno un permesso a scadenza. Le donne provenienti da paesi non comunitari sono 35.449 e oltre la metà (20.893) hanno un permesso di lungo periodo. L'analisi della nazionalità degli stranieri non comunitari presenti in Umbria conferma il primato dell'Albania (16.209), seguita dal Marocco (10.928), Ucraina (5.154), Macedonia/ex Rep. Jugoslava (4.561), Ecuador (3.537 in diminuzione), Cina/Rep. Popolare (3.319), Moldova (3.031), Perù (1.994), Filippine (1.830), Tunisia (1.769), India (1.664), Algeria (1.384), Serbia/Kossovo/Montenegro (1.370 in diminuzione), Nigeria (1.290), Costa D'Avorio (1.149). Tutte le altre nazionalità non comunitarie non superano le 1.000 unità. Infine, con circa 23.113 unità la Romania si conferma al primo posto tra le nazionalità straniere - registrando in Umbria una dinamica nuovamente positiva sul 2012 (21.051) dopo il picco raggiunto nel 2011 (24.321) - seguita da Polonia (2.328) e Bulgaria (1.136). Per quanto riguarda i nuovi nati nel 2013, su un totale di 7.375, sono stranieri 1.444 (19,6%) e di essi 1.156 sono nati in provincia di Perugia (20,5%) e 288 in provincia di Terni (16,5%).

Istruzione

Gli ultimi dati resi disponibili dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per l'anno scolastico 2012-2013, registrano, nella regione, 17.390 studenti stranieri su un totale di 123.414 alunni, con **un'incidenza del 14,1%, ben superiore all'8,8% della media nazionale** e a quella delle regioni del Centro, che si attesta al 10,9%. Dei 17.390 studenti stranieri 8.825 sono nati in Italia (50,7%): anche in questo caso la percentuale umbra supera di alcuni punti quella nazionale al 47,2% e quella del centro Italia (45,4%). In merito alla distribuzione provinciale degli alunni stranieri: il 14,9% è iscritto nelle scuole della provincia di Perugia e l'11,6% in quelle della provincia di Terni.

L'Umbria, per incidenza percentuale sul totale degli alunni, si colloca al secondo posto tra le regioni italiane, dopo l'Emilia Romagna, nella scuola secondaria di I grado e al terzo posto, dopo Emilia Romagna e Lombardia, nella scuola d'infanzia e nella primaria. Rispetto all'incidenza sul totale degli iscritti è ancora seconda, con il 14,1%, dopo l'Emilia Romagna (15%).

Occupazione

Nel 2012, per la prima volta dopo molti anni, il tasso di occupazione degli italiani aveva superato quello degli stranieri (61,7% contro 60,6%) e il divario si è ulteriormente allargato nel 2013 (61,9% contro 56,7%), sino a determinare un accentuato dualismo del mercato del lavoro umbro rispetto ai migranti. Nel 2013, infatti, le nuove **assunzioni sono in calo per gli immigrati** (-1,3%), mentre segnano una leggera ripresa per gli italiani (0,7%) e la **disoccupazione è aumentata più per gli stranieri** che per gli italiani: il tasso di disoccupazione degli immigrati si è attestato a quota 20,7%, quasi 12 punti in più di quello della componente italiana (8,5%), tanto che gli stranieri rappresentano quasi un terzo del totale dei disoccupati. Sono dati tra i più elevati del Paese. Nel 2013 per i nati all'estero il saldo tra le assunzioni nette e le cessazioni è stato negativo (-2.942). Il turnover tra nuovi assunti e licenziati è assai elevato: tra il 2012 e il 2013 i nati all'estero hanno perso il 43% degli occupati a fronte del 37% di assunzioni. Solo in agricoltura le assunzioni dei nati all'estero sono state superiori alle cessazioni; il terziario ha sostanzialmente retto, mentre nell'industria il saldo è - 6,4%. È il segno di un mercato del lavoro contraddistinto da un'elevatissima precarietà del rapporto di lavoro. La fase negativa ha investito soprattutto gli uomini, che hanno visto ridotte le opportunità di lavoro, in particolare nel settore edile, che di manodopera straniera fa un largo uso. Basti pensare che la disoccupazione dei maschi comunitari aveva superato il 20% già nel 2012, mentre nel 2008 era appena dello 0,9%: piena occupazione. La presenza straniera delle donne nell'occupazione, invece, è continuata a crescere e, contrariamente a qualche anno fa, nel 2012 è risultata nettamente superiore (17,1%) a quella degli uomini (11,8%). Ciò grazie alle opportunità offerte dal settore dei servizi alla persona, dove la partecipazione attiva è elevatissima per le donne ucraine e polacche, mentre è bassa per albanesi e maghrebine, anche a causa di una migrazione femminile dovuta più ai ricongiungimenti familiari che non a motivi di lavoro. Il ruolo dei migranti nel mercato del lavoro umbro continua, comunque, a essere insostituibile. Ciò emerge con grande evidenza osservando che il lavoro straniero si concentra in pochi settori nei quali ha una notevole incidenza. Il 12,2% dei nati all'estero sono occupati in agricoltura (contro una media regionale del 2,9%), il 35% nell'industria (28%) e il 48,2% nei servizi (69,1%). Il 57,5% delle donne occupate nei servizi collettivi e alla persona sono straniere, il 30% nel settore degli alberghi e ristoranti. Più di un terzo (33,6%) del totale dei maschi occupati in edilizia sono stranieri, quasi un quarto in agricoltura (24,1%), un quinto (20,2%) nel settore alberghi e turismo. La presenza straniera supera il 47% nelle professioni non qualificate (in crescita rispetto al passato). Il 71% dei lavoratori nati all'estero sono occupati in micro imprese (1-9 addetti). Gli immigrati in Umbria percepiscono **retribuzioni** mediamente del 30% **più basse** degli italiani (che già guadagnano circa l'8% in meno della media nazionale) e, dall'inizio della crisi, i salari mensili degli stranieri sono calati più di quelli degli italiani (-8,4 punti contro -6,2). Tra le 15 nazionalità più numerose dell'Umbria, quella cinese ha il più elevato tasso di occupazione (68%). Le altre comunità con un tasso di occupazione superiore al 50% sono: tunisina, romena, macedone, indiana e moldova. Quelle, invece, con un tasso di occupazione inferiore al 40%, sono: marocchina, ecuadoriana e nigeriana. In Umbria le imprese di immigrati sono il 7,8% del totale (media nazionale 8,2%). Nel 2013 il saldo tra imprese avviate e cessate è stato positivo: +271 unità e +3,3% (la media nazionale è stata del 4,1%). Le imprese italiane in Umbria, invece, hanno segnato un saldo negativo (variazione 2011/13: -1,4%). I principali settori in cui operano le imprese straniere in Umbria sono costruzioni (31%) e commercio (30%). I titolari d'impresa individuale provengono, in ordine decrescente, da: Marocco, Romania, Albania e Cina. Il 29% degli occupati nati in Marocco sono imprenditori, così come il 25% dei nati Cina. Questo è l'unico dato economico che segna una differenza in positivo tra stranieri e italiani. I romeni inviano la maggior quantità

di rimesse al loro paese (oltre 21 ml € nel 2013), poi i marocchini (4,3 ml), gli albanesi (3,5 ml), gli ecuadoriani (3 ml), seguiti da filippini, cinesi e ucraini.

Flussi straordinari di cittadini extracomunitari richiedenti asilo e rifugiati

L'eccezionale afflusso di cittadini stranieri extracomunitari richiedenti asilo rende necessario sostenere il sistema di accoglienza umbro, basato su un modello di accoglienza e di distribuzione territoriale in piccoli gruppi diffusi sui territori comunali. In Umbria sono, al momento, presenti 1328 persone, di cui 364 afferenti al sistema di accoglienza SPRAR e 964 nelle strutture temporanee per afflusso straordinario. Il contesto in cui le Amministrazioni comunali operano attualmente è caratterizzato, pertanto, da una forte presenza di cittadini stranieri cui si è aggiunto il consistente flusso di richiedenti asilo derivante dalla attuale emergenza.

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali

Il sistema dei servizi territoriali per l'integrazione dei cittadini migranti è sostenuto all'interno del più ampio sistema degli interventi e dei servizi sociali definiti dal **Piano Sociale Regionale**.

Il modello di governance di tale sistema è basato sulle **Zone Sociali**, di cui al Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali (LR 11/2015), che sono le articolazioni territoriali, corrispondenti ai Distretti Sanitari, preposte alla gestione associata, mediante convenzione, degli interventi e dei servizi sociali da parte dei Comuni, ai sensi della L.R. 10/2015. La responsabilità della gestione è attribuita, per delega, al **Comune Capofila di Zona**, presso il quale è operante l'**Ufficio di Piano** che elabora il **Piano sociale di Zona** (PdZ) con il coinvolgimento del **Tavolo zonale di concertazione**, l'organismo che consente la partecipazione alla definizione delle linee fondamentali della programmazione sociale e socio-sanitaria di Zona e alla valutazione della sua realizzazione. Il Piano sociale di Zona è adottato dalla **Conferenza di Zona** mediante Accordo di programma e ha durata triennale. Per fornire maggiore omogeneità, i Comuni Capofila garantiscono anche le funzioni amministrative, istruttorie, direttive e gestionali relative ai flussi dei dati del SISO e le funzioni tecniche (sociali, psico-sociali, pedagogico-educative e di comunicazione sociale) relative a specifici programmi ed interventi previsti nel Piano sociale di Zona.

Gli **Uffici della Cittadinanza** presso le Zone Sociali sono la "*porta unica di accesso*" alla rete territoriale dei servizi, presidi capillarmente distribuiti sul territorio in grado di garantire il primo contatto con l'utenza e la presa in carico delle persone e delle famiglie in un'ottica di servizio pubblico e universale. Svolgono, inoltre, la funzione di cerniera tra il sistema pubblico, la rete dei servizi territoriali e la comunità locale, con l'obiettivo di intercettare i bisogni, promuovere azioni di prevenzione, attivare le risposte possibili per accompagnare le persone fragili o in difficoltà a recuperare la propria autonomia possibile.

All'interno del sistema degli interventi e servizi sociali si sviluppano anche le politiche volte all'integrazione dei cittadini migranti. Nelle Zone Sociali sono presenti gli **Sportelli per l'immigrazione**, un servizio pubblico di informazione, orientamento, accoglienza, mediazione, facilitazione amministrativa. Tali servizi sono sostenuti principalmente con la programmazione ai sensi dell'art. 45 del d.lgs. n. 286/98.

L'integrazione dei migranti trova in Umbria un riconoscimento significativo nello Statuto regionale, laddove all'articolo 8, comma 2, si afferma: "*La Regione riconosce il valore umano, sociale e culturale della immigrazione e favorisce il pieno inserimento nella comunità regionale delle persone immigrate*", e nella legge regionale 18/1990 recante "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari".

Le iniziative della Regione per contrastare i fenomeni del razzismo e della xenofobia, per favorire l'integrazione delle minoranze e rimuovere le discriminazioni, si sviluppano principalmente attraverso interventi previsti nella **programmazione comunitaria** dei fondi strutturali (POR FSE), **programmazioni regionali annuali** e **progetti a valere sui fondi europei**. Tali programmi e progetti sono:

- gli interventi di cui all'obiettivo tematico 9 dell'asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE 2014/2020;
- il Programma annuale degli interventi in materia di immigrazione ai sensi della L.R. 18/90, che eroga contributi per la realizzazione di progetti proposti da associazioni, enti locali, istituzioni scolastiche e altri organismi pubblici e del privato sociale;
- il Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del d.lgs. n. 286/98 che ripartisce alle Zone Sociali la quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati;
- progetti a valere su avvisi della Commissione Europea e su fondi europei destinati ai migranti (Fondo Asilo, migrazione e integrazione 2014-2020 istituito con Regolamento (Ue) N. 516/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014), tra i quali vi sono, ad esempio, le azioni relative al *Sistema regionale per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi.*

L'idea alla base delle politiche di integrazione in Umbria è quella di una società interculturale dove non si creano ghetti, nei quali maturano condizioni di degrado e illegalità, ma si rispettano e si valorizzano le differenze e dove tutti, italiani e non, sono tenuti a rispettare le leggi e i principi fondamentali della convivenza civile stabiliti dalla nostra Costituzione. "Integrazione interculturale" significa pensare la società come una comunità educativa che si pone in rapporto dialogico con l'alterità (o, meglio, con la "prossimità", definizione che meglio richiama la dinamicità della relazione, laddove "alterità" allude alla staticità dell'opposizione). Intercultura, quindi, come metodo e, al tempo stesso, modello sociale dove la comunicazione e il dialogo - in un ambito di partecipazione, negoziazione e risoluzione dei conflitti - assumono un ruolo centrale nella possibile costruzione di una comunità interculturale.
Per tali motivi la programmazione regionale sostiene, ad esempio, progetti di mediazione culturale, a partire dall'ambito sanitario, e di contrasto a ogni forma di discriminazione.
L'inclusione sociale interculturale, **l'occupabilità dei migranti**, **l'accoglienza richiedenti e titolari di protezione internazionale** e le **pari opportunità per le "seconde generazioni"** sono le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica. L'Umbria ha sperimentato con successo un modello di accoglienza dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale basato sulla distribuzione territoriale di piccoli nuclei al fine di favorire un loro inserimento nelle realtà locali senza gravare eccessivamente su di esse e su un immediato inserimento nel servizio sanitario regionale a tutela della salute delle persone e accolte e della salute pubblica. Tale modello funziona grazie alla collaborazione proficua instauratasi tra prefetture, questure, regione, comuni e terzo settore.

SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Livello regionale: azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (art. 6 dell'Accordo)

1.1 Risultati e attività

Descrizione dell'intervento:
L'intervento proposto ha come obiettivo generale il miglioramento dell'integrazione interculturale, dell'empowerment del migrante e dell'occupabilità, mediante la realizzazione di azioni di sistema (*capacity building*) e di azioni sperimentali innovative volte a implementare e a qualificare il sistema umbro di servizi per l'integrazione dei migranti. Tale intervento è rivolto, in particolare, ai richiedenti e titolari protezione internazionale.
Obiettivi specifici/output:
Obiettivi specifici delle Azioni di sistema (capacity building) Sviluppo e miglioramento del sistema della rete territoriale di servizi per i migranti, mediante il rafforzamento della capacità dei comuni, nella forma associata della Zona Sociale: - di integrare i servizi per l'accoglienza dei richiedenti e titolari protezione internazionale (ordinari ed emergenza) con i servizi per gli immigrati, con i servizi delle politiche attive del lavoro, con i servizi sociali e con quelli sanitari; - di integrare i servizi per gli immigrati con i servizi delle politiche attive del lavoro, con i servizi sociali e con quelli sanitari; - di integrare gli Sportelli per l'immigrazione con gli Uffici della cittadinanza; - di accedere alle opportunità offerte dalla programmazione comunitaria e dai fondi europei nell'ambito dell'immigrazione; - di sviluppare reti e partenariati con altri soggetti pubblici e con gli organismi del privato sociale.

Output delle Azioni di sistema (capacity building)

1) Implementazione delle reti territoriali di organismi pubblici e privati (anche mediante la stipula di protocolli di intesa tra Prefettura, Questura e Sportello Unico per l'Immigrazione, Centro per l'Impiego, Camera di Commercio, Associazioni di categoria del mondo produttivo, Aziende private e organismi del Terzo Settore), volte a migliorare la programmazione e la realizzazione degli interventi e dei servizi per i migranti, con particolare riferimento ai servizi di accoglienza e di integrazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e con l'obiettivo di promuovere la loro piena socializzazione, anche attraverso la loro partecipazione ad attività di volontariato in un'ottica di coesione sociale e superamento delle diffidenze della popolazione autoctona.

2) Innalzamento delle competenze degli operatori (pubblici e privati) attraverso la realizzazione di interventi formativi per rafforzarne capacità relazionali, comunicative e metodologico organizzative.

3) Innalzamento gli standard qualitativi dei servizi offerti attraverso l'aggiornamento costante di metodologie e procedure.

4) Consolidamento e disseminazione delle buone prassi territoriali.

Obiettivi specifici e Output delle Azioni sperimentali innovative

Progetti innovativi volti al miglioramento, alla qualificazione e all'implementazione dei servizi rivolti alla popolazione immigrata con particolare riferimento ai richiedenti asilo e rifugiati, che perseguano i seguenti obiettivi specifici:

1- **Integrazione tra i servizi per migranti e i servizi per il lavoro**. *Output:* coinvolgimento degli Sportelli per l'immigrazione nella diffusione e circolazione di notizie corrette, certificate e aggiornate e implementazione della capacità di orientamento del migrante alle opportunità e ai servizi in ambito lavorativo presenti a livello nazionale, regionale e territoriale.
2- **Rafforzamento amministrativo**. *Output*: miglioramento della capacità dei servizi pubblici di adempiere alle procedure amministrative d'interesse per i cittadini stranieri.
3- **Attivazione di percorsi di presa in carico**. *Output*: sperimentazione negli Sportelli per l'immigrazione di procedure di presa in carico del migrante, in raccordo con gli Uffici della cittadinanza.
4- **Empowerment del migrante**. *Output*: sperimentazione di percorsi volti al rafforzamento dell'autonomia del migrante, anche in collaborazione con le comunità straniere, le associazioni di migranti.
5- **Potenziamento della mediazione linguistica e interculturale**. *Output*: potenziamento della rete di mediazione e della capacità di attivazione del servizio da parte dello sportello immigrazione e, più in generale, degli uffici dei servizi sociali, distretti sanitari, ASL, Aziende ospedaliere, ecc..
6- **Attivazione della mediazione sociale**. *Output*: sperimentazione, con il coinvolgimento di mediatori e facilitatori, di percorsi di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti urbani, di quartiere o territoriali interni alle comunità migranti o tra differenti comunità straniere o tra comunità straniere e comunità autoctone, attraverso iniziative di sensibilizzazione, dialogo interculturale e coinvolgimento dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in attività di volontariato al servizio della comunità di accoglienza;
7- **Integrazione scolastica**. *Output*: sperimentazione di iniziative realizzate in partenariato tra le istituzioni scolastiche, i comuni (attraverso lo Sportello per l'immigrazione) e il privato sociale, volte a migliorare l'integrazione scolastica e prevenire il drop-out scolastico delle seconde

generazioni.

8- **Contrasto alle discriminazioni**. *Output:* rafforzamento della capacità degli Sportelli per l'immigrazione di operare quali "antenne" della rete regionale anti discriminazione, mediante attività formative e informative.

Articolazione operativa/attività:

1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti.
2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare le Azioni di sistema (capacity building) che si intendono realizzare e le 12 Zone sociali avanzano una proposta di realizzazione delle Azioni sperimentali innovative.
3. Progettazione e realizzazione delle Azioni di sistema individuate.
4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative da parte delle Zone Sociali.
5. Valutazione del raggiungimento degli output.
6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.

Metodologie e strumenti:

La metodologia dell'intervento prevede il protagonismo dei comuni capofila delle Zone Sociali e il coinvolgimento degli operatori dei servizi che saranno corresponsabilizzati rispetto agli obiettivi. La valorizzazione e la messa in rete delle conoscenze e delle competenze volte a fornire strumenti per supportare la traduzione delle informazioni e degli stimoli dei partecipanti in interventi e strategie coerenti con le esigenze degli utenti finali è ritenuta particolarmente indicata in contesti in cui la trasversalità delle problematiche affrontate richiede il superamento di logiche specialistico/settoriali, sostenendo una maggiore coesione ed integrazione e facilitando il superamento di eventuali strozzature o vincoli burocratici, che rendono problematico intervenire su situazioni molto sfaccettate e trasversali che caratterizzano il processo migratorio e di inclusione sociale.

Aree territoriali interessate:

Intero territorio regionale: 12 Zone sociali.

Elementi che sostengono la trasferibilità e la replicabilità dell'intervento:

L'attivazione di una serie di interventi a più livelli si collocano nell'ottica di migliorare le strategie e le tecniche per gestire le politiche e sostenere le condizioni per il "consensus building" e la cooperazione interistituzionale e praticare correttamente la sussidiarietà orizzontale.
La naturale prosecuzione delle attività sarà garantita da:
- implementazione della capacità di fare rete e di integrare le diverse politiche
- definizione di standard e procedure per qualificare i servizi;
- individuazione di *best practice* da disseminare nella rete territoriale

- presenza di operatori formati e aggiornati presso gli sportelli (in particolare lo sportello di segretariato sociale);
- nuove capacità degli operatori di lavorare secondo standard di accoglienza definiti.

Elementi relativi alla sostenibilità dell'intervento:

La rete territoriale di interventi e servizi per l'immigrazione è sostenuta annualmente con la programmazione regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98, mediante il riparto alle Zone Sociali della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati. La progettazione diffusa in materia di integrazione degli immigrati è sostenuta annualmente con la programmazione regionale degli interventi realizzati ai sensi della L.R. 18/90. Il POR FSE 2014/2020, all'obiettivo tematico 9 dell'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà", prevede una specifica *azione di sistema* finalizzata alla innovazione dei servizi e degli Sportelli per l'immigrazione (coerente con le azioni che qui si propongono). Inoltre, il POR FSE, all'obiettivo tematico 8 dell'Asse I "Occupazione", prevede azioni per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, tra le quali vi sono azioni specifiche rivolte ai migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio disoccupazione di lunga durata.
La programmazione regionale è incentrata su tre finalità generali:
1. la rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine linguistico, sociale, economico e culturale;
2. la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
3. la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione delle suddette finalità generali sono individuati i seguenti **assi prioritari** riconducibili a specifiche tipologie di azioni:

1. Interventi e servizi per l'integrazione:

- miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private;
- qualificazione, potenziamento, innovazione degli sportelli immigrazione e sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
- sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria;
- servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee;
- servizi specifici: misure a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, richiedenti e titolari di protezione internazionale).

2. Interventi e servizi per l'inclusione interculturale:

- servizi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- servizi rivolti alle "seconde generazioni":
  - politiche giovanili (sostegno alle forme aggregative giovanili interculturali);
  - politiche scolastiche (riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, progetti interculturali, aumento del livello di scolarizzazione liceale e universitario);
  - azioni volte ad accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti.

3. Interventi e servizi per i migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese. **4. Interventi e servizi per la rete di accoglienza dei richiedenti e titolari protezione internazionale, e dei minori stranieri non accompagnati.**
Modalità di raccordo ed integrazione con altre direzioni / servizi regionali
L'Ufficio regionale che si occupa di immigrazione è collocato all'interno del Servizio regionale che si occupa di politiche sociali, che, a sua volta, è incardinato nella Direzione regionale "Salute e Coesione Sociale". Con il rinnovo della Giunta regionale (giugno 2015), sono state riorganizzate le deleghe degli Assessori e ciò ha determinato l'unificazione delle politiche sociali con quelle della salute anche a livello politico. Il raccordo con i servizi regionali delle politiche per il lavoro e l'occupazione avverrà con particolare riferimento alle azioni previste nel POR FSE e all'integrazione dei servizi territoriali per l'immigrazione con quelli del lavoro.

1.2 Destinatari

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere		
n.	**Q.tà**	**Tipologia**
1	12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
2	12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
3	10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
4	200	Destinatari finali: Richiedenti o titolari protezione internazionale
5	120	Destinatari finali: Disoccupati migranti di lunga durata o ai margini del mercato del lavoro
6	120	Destinatari finali: Migranti vulnerabili
7	50.000	Destinatari indiretti: Migranti regolarmente residenti

1.3 Sistema degli attori

Sistema degli attori territoriali coinvolti			
n.	**Q.tà**	**Tipologia**	**Contributo/modalità di coinvolgimento**
1	12	Comuni Capofila delle zone sociali	diretto
2	12	Associazionismo e Terzo settore	Diretto, in partenariato con i Comuni
3	4	Articolazioni periferiche dello Stato	indiretto

1.4 Piano temporale – Gantt

L'orizzonte temporale programmato per l'implementazione del Piano Integrato delle attività è di 18 mesi.

		2015		2016		
TIPOLOGIA DI INTERVENTO		**III° TRIM**	**IV° TRIM**	**I° TRIM**	**II° TRIM**	**III° TRIM**
AZIONE DI SISTEMA NAZIONALE						
- Qualificare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, atta ad agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare ed attraverso il coinvolgimento degli *stakeholders* di riferimento. - Definire strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio nazionale.						
LIVELLO REGIONALE						
Azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private.						
1	**Obiettivo specifico Azioni di sistema (capacity building)**					
1.1	Attività 1 - Ricognizione del fabbisogno dei migranti, valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi ed esame delle buone pratiche esistenti.		**x**			
1.2	Attività 2 - Atto di indirizzo della Giunta regionale per la qualificazione dei servizi territoriali volti ad agevolare l'integrazione e l'accesso ai servizi da parte della popolazione immigrata, con particolare riferimento alla utenza dei richiedenti e titolari protezione internazionale. Individuazione delle azioni di sistema (capacity building) che si intendono realizzare, anche in base alle risorse disponibili.		**x**			
1.3	Attività 3 - Progettazione delle Azioni di sistema.			**x**		
1.4	Attività 4 - Realizzazione delle Azioni di sistema.				**x**	**x**
1.5	Attività 5 - Implementazione del sistema informativo regionale e zonale integrato (SISO), anche nell'ottica della realizzazione del SIRU (Sistema informativo regionale dell'Umbria) e in coerenza con l'Agenda Digitale dell'Umbria.			**x**	**x**	**x**
1.6	Attività 6 - Valutazione del raggiungimento degli output.					**x**
1.7	Attività 7 - Definizione di strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio regionale.					**x**
2	**Obiettivo specifico Azioni sperimentali innovative**					
2.1	Attività 1 – Ricognizione del fabbisogno dei migranti, valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi ed esame delle buone pratiche esistenti.		**x**			
2.2	Attività 2 - Atto di indirizzo della Giunta regionale per la qualificazione dei servizi territoriali volti ad agevolare l'integrazione e l'accesso ai servizi da parte della popolazione immigrata, con particolare riferimento alla utenza dei richiedenti e titolari protezione internazionale. Richiesta alle Zone sociali di elaborare le proposte di realizzazione delle Azioni sperimentali innovative.		**x**			

2.3	Attività 3 - Invio delle proposte di realizzazione delle Azioni sperimentali innovative da parte delle 12 Zone sociali. Valutazione delle proposte, dichiarazione della Giunta regionale di corrispondenza delle proposte medesime alle finalità indicate nell'atto d'indirizzo e trasferimento delle risorse ai Comuni capofila.			**x**		
2.4	Attività 4 - Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative da parte delle Zone Sociali.				**x**	**x**
2.5	Attività 5 - Valutazione del raggiungimento degli output.					**x**
2.6	Attività 6 - Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.					**x**

SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA

1. Obiettivi dell'Accordo

L'accordo di programma stipulato tra la Regione UMBRIA e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della *governance* multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età)
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale

2. Articolazione degli interventi

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).	
Azione 1. Inserimento socio lavorativo di richiedenti e titolari di protezione internazionale ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑

Articolazione degli interventi proposti
1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti. 2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative. 3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti: di empowerment della rete dei servizi per l'occupazione al fine di definire priorità di accesso a beneficiari richiedenti e titolari protezione internazionale; di utilizzo dei servizi mediazione culturale nella rete dei servizi per l'occupazione; di empowerment sui temi dell'occupabilità del privato sociale che si occupa di accoglienza…). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale. 4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative individuate (quali, ad esempio, progetti: per lavori di utilità sociale nella comunità territoriale di accoglienza; di rafforzamento dell'occupabilità agendo su misure di orientamento, sulla dotazione delle competenze tecnico-professionali e del capitale relazionale e sociale; di supporto alla creazione di impresa o di attività autonome; di supporto individuale alla ricomposizione di una identità professionale delle diverse esperienze frammentarie maturate nel paese di provenienza...). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale. 5. Valutazione del raggiungimento degli output. 6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)
Il POR FSE, all'obiettivo tematico 8 dell'Asse I "Occupazione", prevede azioni per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, tra le quali vi sono azioni specifiche rivolte ai migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio disoccupazione di lunga durata.
Destinatari

Q.tà	**Tipologia**
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
100	Destinatari finali: Richiedenti o titolari protezione internazionale
100	Destinatari finali: Migranti vulnerabili
10.000	Destinatari indiretti: migranti regolarmente residenti

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).	
Azione 2 Inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑
Articolazione degli interventi proposti	
1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione, le istituzioni scolastiche e le comunità educative e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti. 2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, le istituzioni scolastiche e le comunità educative, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative. 3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti: di empowerment della rete dei servizi per l'occupazione al fine di definire priorità di accesso a beneficiari minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età; di utilizzo dei servizi mediazione culturale nella rete dei servizi per l'occupazione; di empowerment sui temi dell'occupabilità delle istituzioni scolastiche, delle comunità educative e del privato sociale che si occupa di accoglienza…). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali, alle Istituzioni scolastiche e ad altri soggetti del privato sociale. 4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative individuate (quali, ad esempio, progetti: di rafforzamento dell'occupabilità agendo su misure di orientamento, sulla dotazione delle competenze tecnico-professionali e del capitale relazionale e sociale; di supporto alla creazione di impresa o di attività autonome...). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali, alle Istituzioni scolastiche e ad altri soggetti del privato sociale. 5. Valutazione del raggiungimento degli output. 6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)	
Il POR FSE, all'obiettivo tematico 8 dell'Asse I "Occupazione", prevede azioni per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, tra le quali vi sono azioni specifiche rivolte ai migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio disoccupazione di lunga durata.	

Destinatari	
Q.tà	**Tipologia**
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
12	Soggetti strumentali: Istituzioni scolastiche
100	Destinatari finali: Minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta
10.000	Destinatari indiretti: minori stranieri in fase di transizione verso l'età adulta (seconde generazioni)

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 3 Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑
Articolazione degli interventi proposti	
1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione, le istituzioni scolastiche, l'associazionismo sportivo e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti. 2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, le istituzioni scolastiche e l'associazionismo sportivo, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative. 3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti: per l'implementazione delle politiche giovanili, con particolare riferimento alle forme aggregative giovanili; per il rafforzamento della capacità di contrasto dei fenomeni di abbandono scolastico…). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali, alle Istituzioni scolastiche, alle associazioni sportive e ad altri soggetti del privato sociale. 4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative (quali, ad esempio, progetti: per la creazione di servizi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche	

mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante; per accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti; di mediazione sociale tra gruppi giovanili di migranti o con gruppi di autoctoni; di perseguimento delle pari opportunità delle seconde generazioni; di valorizzazione della pratica sportiva come strumento educativo e di integrazione interculturale...). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali, alle Istituzioni scolastiche, alle associazioni sportive e ad altri soggetti del privato sociale.

5. Valutazione del raggiungimento degli output.
6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)

La progettazione diffusa in materia di integrazione degli immigrati è sostenuta annualmente con la programmazione regionale degli interventi realizzati ai sensi della L.R. 18/90. Il POR FSE 2014/2020, all'obiettivo tematico 9 dell'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà", prevede una azioni rivolte ai migranti (innovazione degli Sportelli per l'immigrazione; mediazione culturale, antidiscriminazione). La Regione, con proprie leggi, sostiene la programmazione in ambito di diritto allo studio, sport, cultura e sociale.

Destinatari

Q.tà	Tipologia
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
10	Soggetti strumentali: Associazionismo sportivo
12	Soggetti strumentali: Istituzioni scolastiche
200	Destinatari finali: Seconde generazioni e giovani migranti

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Azione 4 Sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑

Articolazione degli interventi proposti
1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti. 2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative. 3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti per: a. il miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private; b. la qualificazione, il potenziamento, l'innovazione degli sportelli immigrazione e lo sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza; c. lo sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria; d. la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee.) Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale. 4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative (quali, ad esempio, progetti: di informazione, conoscenza, sensibilizzazione in merito alle opportunità dei servizi integrati; di accoglienza interculturale realizzati dalle comunità di migranti presenti; di rafforzamento dei progetti esistenti di educazione civica e linguistica; di accesso ai servizi per la casa; di accesso ai servizi per il lavoro…). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale. 5. Valutazione del raggiungimento degli output. 6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)
La rete territoriale di interventi e servizi per l'immigrazione è sostenuta annualmente con la programmazione regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98, mediante il riparto alle Zone Sociali della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati. La progettazione diffusa in materia di integrazione degli immigrati è sostenuta annualmente con la programmazione regionale degli interventi realizzati ai sensi della L.R. 18/90. Il POR FSE 2014/2020, all'obiettivo tematico 9 dell'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà", prevede una specifica *azione di sistema* finalizzata alla innovazione dei servizi e degli Sportelli per l'immigrazione (coerente con le azioni che qui si propongono). Inoltre, il POR FSE, all'obiettivo tematico 8 dell'Asse I "Occupazione", prevede azioni per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, tra le quali vi sono azioni specifiche rivolte ai migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio disoccupazione di lunga durata.

Destinatari	
Q.tà	**Tipologia**
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
100	Destinatari finali: Migranti di recente ingresso in Italia
10.000	Destinatari indiretti: Migranti regolarmente residenti

2.3 Obiettivo specifico: contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico	
Azione 5 Prevenzione del lavoro sommerso ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑
Articolazione degli interventi proposti	
1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti. 2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative. 3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti: di empowerment della rete dei servizi sociali al fine di definire priorità di accesso a beneficiari immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico in condizione di povertà o di esclusione sociale; di utilizzo dei servizi mediazione culturale nella rete dei servizi per l'occupazione; di qualificazione, potenziamento e innovazione degli sportelli immigrazione e di sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza…). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale. 4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative individuate (quali, ad esempio, progetti: di realizzazione di misure indirette per favorire l'emersione del lavoro finalizzate alla creazione di nuova occupazione e di nuove iniziative imprenditoriali; di realizzazione di misure attive dedicate ai migranti nei programmi di sostegno al reddito di cui al PON Inclusione; di rafforzamento dell'occupabilità agendo su misure di orientamento, sulla dotazione delle competenze tecnico-professionali e del capitale relazionale e sociale; di supporto alla creazione di impresa o di attività autonome; di supporto individuale alla ricomposizione di una identità professionale delle diverse esperienze frammentarie maturate nel paese di provenienza...). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale. 5. Valutazione del raggiungimento degli output.	

6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)

La rete territoriale di interventi e servizi per l'immigrazione è sostenuta annualmente con la programmazione regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98, mediante il riparto alle Zone Sociali della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati. La progettazione diffusa in materia di integrazione degli immigrati è sostenuta annualmente con la programmazione regionale degli interventi realizzati ai sensi della L.R. 18/90. Il POR FSE 2014/2020, all'obiettivo tematico 9 dell'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà", prevede una specifica *azione di sistema* finalizzata alla innovazione dei servizi e degli Sportelli per l'immigrazione (coerente con le azioni che qui si propongono). Inoltre, il POR FSE, all'obiettivo tematico 8 dell'Asse I "Occupazione", prevede azioni per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, tra le quali vi sono azioni specifiche rivolte ai migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio disoccupazione di lunga durata.

Destinatari

Q.tà	Tipologia
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
100	Destinatari finali: Immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico in condizione di povertà o di esclusione sociale

2.4 Obiettivo specifico: sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti valorizzandone la capacità imprenditoriale.

Azione 6 Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑

Articolazione degli interventi proposti

1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti.
2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative.
3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti: di empowerment della rete dei

servizi per l'occupazione al fine di qualificare i programmi per la creazione di impresa con servizi di mediazione culturale, …). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale.

4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative individuate (quali, ad esempio, progetti: per lavori di utilità sociale nella comunità territoriale di accoglienza; di rafforzamento dell'occupabilità agendo su misure di orientamento, sulla dotazione delle competenze tecnico-professionali e del capitale relazionale e sociale; di supporto alla creazione di impresa o di attività autonome; di supporto individuale alla ricomposizione di una identità professionale delle diverse esperienze frammentarie maturate nel paese di provenienza...). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale.
5. Valutazione del raggiungimento degli output.
6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)

Il POR FSE, all'obiettivo tematico 8 dell'Asse I "Occupazione", prevede azioni per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, tra le quali vi sono azioni specifiche rivolte ai migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio disoccupazione di lunga durata.

Destinatari

Q.tà	Tipologia
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
50	Destinatari finali: Soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità
5.000	Destinatari indiretti: migranti regolarmente residenti

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 7 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑

Articolazione degli interventi proposti
1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti. 2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative. 3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti per: a. il miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private; b. la qualificazione, il potenziamento, l'innovazione degli sportelli immigrazione e lo sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza; c. lo sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria; d. la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee; e. l'empowerment della rete dei servizi per l'occupazione al fine di definire priorità di accesso a beneficiari migranti; f. l'utilizzo dei servizi mediazione culturale nella rete dei servizi; g. l'empowerment sui temi dell'occupabilità del privato sociale che si occupa di accoglienza e integrazione…). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale. 4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative individuate (quali, ad esempio, progetti: per lavori di utilità sociale nella comunità territoriale di accoglienza; di rafforzamento dell'occupabilità agendo su misure di orientamento, sulla dotazione delle competenze tecnico-professionali e del capitale relazionale e sociale; di supporto alla creazione di impresa o di attività autonome; di supporto individuale alla ricomposizione di una identità professionale delle diverse esperienze frammentarie maturate nel paese di provenienza; di informazione, conoscenza, sensibilizzazione in merito alle opportunità dei servizi integrati; di accoglienza interculturale realizzati dalle comunità di migranti presenti; di rafforzamento dei progetti esistenti di educazione civica e linguistica; di accesso ai servizi per la casa; di accesso ai servizi per il lavoro……). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale. 5. Valutazione del raggiungimento degli output. 6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)
La rete territoriale di interventi e servizi per l'immigrazione è sostenuta annualmente con la programmazione regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98, mediante il riparto alle Zone Sociali della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati. La progettazione diffusa in materia di integrazione degli

immigrati è sostenuta annualmente con la programmazione regionale degli interventi realizzati ai sensi della L.R. 18/90. Il POR FSE 2014/2020, all'obiettivo tematico 9 dell'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà", prevede una specifica *azione di sistema* finalizzata alla innovazione dei servizi e degli Sportelli per l'immigrazione (coerente con le azioni che qui si propongono). Inoltre, il POR FSE, all'obiettivo tematico 8 dell'Asse I "Occupazione", prevede azioni per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, tra le quali vi sono azioni specifiche rivolte ai migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio disoccupazione di lunga durata.

Destinatari

Q.tà	Tipologia
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
120	Destinatari finali: migranti regolarmente residenti
10.000	Destinatari indiretti: migranti regolarmente residenti

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 8 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale anche attraverso la valorizzazione delle associazioni ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑

Articolazione degli interventi proposti

1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, le associazioni degli immigrati, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti.
2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative.
3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti per:
    a. il miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla

formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private;

b. la qualificazione, il potenziamento, l'innovazione degli sportelli immigrazione e lo sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
c. lo sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria;
d. la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee;
e. l'empowerment della rete dei servizi per l'occupazione al fine di definire priorità di accesso a beneficiari migranti;
f. l'utilizzo dei servizi mediazione culturale nella rete dei servizi;
g. l'empowerment sui temi dell'occupabilità del privato sociale che si occupa di accoglienza e integrazione…).

Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali, alle associazioni degli immigrati e a soggetti del privato sociale.

4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative individuate (quali, ad esempio, progetti: per lavori di utilità sociale nella comunità territoriale di accoglienza; di rafforzamento dell'occupabilità agendo su misure di orientamento, sulla dotazione delle competenze tecnico-professionali e del capitale relazionale e sociale; di supporto alla creazione di impresa o di attività autonome; di supporto individuale alla ricomposizione di una identità professionale delle diverse esperienze frammentarie maturate nel paese di provenienza; di informazione, conoscenza, sensibilizzazione in merito alle opportunità dei servizi integrati; di accoglienza interculturale realizzati dalle comunità di migranti presenti; di rafforzamento dei progetti esistenti di educazione civica e linguistica; di accesso ai servizi per la casa; di accesso ai servizi per il lavoro……). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali, alle associazioni degli immigrati e a soggetti del privato sociale.
5. Valutazione del raggiungimento degli output.
6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)

La rete territoriale di interventi e servizi per l'immigrazione è sostenuta annualmente con la programmazione regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98, mediante il riparto alle Zone Sociali della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati. La progettazione diffusa in materia di integrazione degli immigrati è sostenuta annualmente con la programmazione regionale degli interventi realizzati ai sensi della L.R. 18/90. Il POR FSE 2014/2020, all'obiettivo tematico 9 dell'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà", prevede una specifica *azione di sistema* finalizzata alla innovazione dei servizi e degli Sportelli per l'immigrazione (coerente con le azioni che qui si propongono). Inoltre, il POR FSE, all'obiettivo tematico 8 dell'Asse I "Occupazione", prevede azioni per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, tra le quali vi sono azioni specifiche rivolte ai migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio disoccupazione di lunga durata.

Destinatari	
Q.tà	**Tipologia**
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
120	Destinatari finali: migranti regolarmente residenti
10.000	Destinatari indiretti: migranti regolarmente residenti

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 9 Servizi di informazione qualificata attraverso canali nazionali, regionali e territoriali di comunicazione ☑ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) ☑ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	☑

1. La Regione procede, in collaborazione con i comuni, le associazioni degli immigrati, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti.
2. Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative.
3. Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti per: la qualificazione, il potenziamento, l'innovazione dei sistemi di comunicazione degli sportelli immigrazione e lo sviluppo dell'integrazione con i sistemi di comunicazione degli uffici di cittadinanza; l'Implementazione del sistema informativo regionale e zonale integrato –SISO-, anche nell'ottica della realizzazione del SIRU - Sistema informativo regionale dell'Umbria- e in coerenza con l'Agenda Digitale dell'Umbria; la realizzazione di un portale regionale sull'integrazione dei migranti...).Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale.
4. Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative individuate (quali, ad esempio, progetti per: sviluppare campagne informative territoriali e regionali; implementare l'integrazione dei portali territoriali che si occupano di immigrazione con il portale nazionale integrazionemigranti.it; lo sviluppo di siti e applicazioni per smartphone plurilingue per facilitare l'accesso ai servizi regionali: sanità, sociale, lavoro, pratiche PA…;…). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali, alle associazioni degli immigrati e a soggetti del privato sociale.
5. Valutazione del raggiungimento degli output.

6. Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc…)
La rete territoriale di interventi e servizi per l'immigrazione è sostenuta annualmente con la programmazione regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98, mediante il riparto alle Zone Sociali della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati. La progettazione diffusa in materia di integrazione degli immigrati è sostenuta annualmente con la programmazione regionale degli interventi realizzati ai sensi della L.R. 18/90. Il POR FSE 2014/2020 prevede azioni per la realizzazione del SISO.

Destinatari

Q.tà	Tipologia
12	Soggetti strumentali: Sportelli per l'immigrazione presso le Zone Sociali
12	Soggetti strumentali: Servizi sociali presso le Zone Sociali (Uffici cittadinanza)
10	Soggetti strumentali: Associazionismo e terzo settore
50.000	Destinatari indiretti: migranti regolarmente residenti